

Il "mentoring" aiuta i giovani a diventare adulti più responsabili?

Gli effetti di una politica rivolta a minori che vivono con un solo genitore e alle prese con problemi adolescenziali

Il disagio giovanile ha molte cause. Una tra queste è la mancanza, nella vita del minore, di adulti in grado di aiutarlo ad affrontare le difficoltà che incontra nel suo percorso di crescita. Come intervenire su questo problema? Come affievolire questa fonte di disagio? Il programma statunitense "Big brothers, big sisters" da molti anni organizza e favorisce l'incontro tra giovani provenienti da famiglie monoparentali con adulti volontari, che offrono parte del loro tempo libero per svolgere un'azione di "mentoring" sui ragazzi. Quali effetti produce sul minore la partecipazione ad un programma di questo tipo? Come cambiano i suoi comportamenti? Esiste qualche evidenza che l'intervento produca un impatto positivo sullo sviluppo psicologico e relazionale dell'individuo? Uno studio condotto negli anni Novanta ha cercato di rispondere a queste domande.

La mancanza di adulti di riferimento

Il sostegno offerto dagli adulti gioca un ruolo centrale nel processo di crescita che conduce i giovani a trasformarsi in persone mature e responsabili. Nelle società più sviluppate tale forma di sostegno sembra però essersi molto indebolita. Le istituzioni che storicamente hanno svolto una funzione di guida nei confronti dei minori sono cambiate, perdendo parte di questa loro capacità. A cominciare dalla famiglia: il numero di adulti presenti tra le mura domestiche è infatti sempre più basso. Basti pensare che negli Stati Uniti più di un bambino su quattro (circa il 27% dei minori) vive con un solo genitore [U. S. Census Bureau, 2010]. Nel 1960 si trovava in questa situazione meno di un minore su dieci (circa il 9%). In Italia il fenomeno delle famiglie monoparentali, pur essendo meno diffuso, è in forte espansione. Dal 1998 al 2011 la percentuale di minori che vive con un solo genitore è raddoppiata, passando dal 6% al 12% [Istat, 2011].

CAUSE E SINTOMI DEL DISAGIO GIOVANILE

Difficile stabilire in che misura la scarsa presenza di adulti cui fare riferimento - in famiglia, a scuola o nei normali rapporti di vicinato - incida sul disagio esistenziale dei giovani. Naturalmente pessime prestazioni scolastiche, atti di bullismo, vandalismo,

violenza, difficoltà di tenere rapporti con i coetanei, consumo di droghe - sintomi tipici dell'esistenza di un malessere giovanile - non sono fenomeni riconducibili ad una sola causa. L'idea però che gli adolescenti che vivono con entrambi i genitori siano meno propensi ad adottare comportamenti devianti, come l'abuso di alcolici, sembra trovare conferma in diversi studi [Ward e Snow, 2008].

IL MENTORING COME POSSIBILE RISPOSTA

Partendo da questo assunto, in molti Paesi si sono attuati programmi di mentoring rivolti a minori. Essi prevedono che tra un adulto volontario esterno alla famiglia (mentor) e il ragazzo (mentee) si crei una relazione stabile. L'ipotesi è che tra i due nasca un'amicizia che abbia degli effetti positivi sul giovane e che lo aiuti ad affrontare le avversità della vita. "I programmi di questo tipo mirano ad aiutare i minori a fare del loro meglio con ciò che hanno nelle circostanze in cui vivono, piuttosto che concentrarsi sui loro deficit o sulle loro mancanze" [Dolan e Brady, 2012, pag. 9].

Uno dei primi e più famosi programmi di mentoring, "Big brothers, big sisters", è stato sottoposto a valutazione. In queste pagine sono riassunti gli esiti dello studio [Tierney e altri, 2000].

"Attualmente negli Stati Uniti più di un bambino su 4 vive con un solo genitore"

In cosa consiste l'intervento?

"Big brothers, big sisters" (BBBS) nasce nel 1904 per iniziativa di Ernest Kent Coulter, un giovane cancelliere della corte di New York. Oggi BBBS è un'organizzazione non-profit con 500 agenzie, copre l'intero territorio USA ed è presente in altre 12 nazioni¹.

COME FUNZIONA BBBS

BBBS (www.bbbs.org) è un vasto programma di *mentoring* rivolto a giovani che crescono in famiglie monoparentali, spesso in condizioni di povertà, e che dunque sperimentano una scarsità di figure adulte di riferimento. Il programma consiste nell'abbinare ad ogni giovane un adulto che si offre volontario per passare del tempo con lui e offrirgli consigli e supporto, creando una relazione che possa aiutarlo a diventare un adulto responsabile. Nella maggior parte dei casi il mentore e il ragazzo si incontrano un pomeriggio a settimana (in media 4 ore) per circa un anno. La relazione è volontaria e il minore sceglie di essere affidato ad un mentore.

Negli USA le 500 agenzie locali fanno riferimento ad un ufficio nazionale che detta standard minimi e procedure per sviluppare le attività di *mentoring*. Gli elementi prefissati per un buona applicazione del programma sono cinque.

Selezione dei volontari. Questa attività ha l'obiettivo di assicurare che il mentore sia in grado di instaurare con il ragazzo un rapporto positivo. Sono scartati i volontari che potrebbero mettere a rischio il giovane

o semplicemente non onorare gli impegni assunti. Si tratta di una selezione molto stringente: solo il 35% di coloro che presentano domanda come volontari vengono inseriti nel programma.

Selezione dei giovani. La selezione dei ragazzi avviene in base a criteri di età e di residenza. La famiglia che si candida deve prima compilare una scheda. In seguito genitore e bambino, che si dichiarano disponibili a seguire le regole del programma, sono intervistati separatamente e il referente di BBBS visita il loro domicilio.

Formazione dei volontari. I futuri mentori ricevono vari tipi di formazione: da come riconoscere eventuali vittime di abusi sessuali a consigli su come costruire una buona relazione con il giovane.

Abbinamento di giovani e volontari. Gli abbinamenti sono fatti in base alle preferenze espresse dal giovane e dal volontario relativamente ad età, etnia, religione, interessi ed hobby.

Supervisione. Durante il primo anno un supervisore contatta mensilmente sia il mentore, sia il ragazzo e la sua famiglia, e si informa su come vanno gli incontri. Il supervisore resta a disposizione nel caso emergano difficoltà di qualsiasi tipo.

IL COSTO DEL MENTORING

Negli anni Novanta gestire un singolo abbinamento - dalla fase di selezione iniziale a quella di supervisione - aveva un costo per l'organizzazione di 1000 dollari (circa 1600 dollari ai prezzi attuali).

¹ Australia, Bermuda, Bulgaria, Canada, Germania, Irlanda, Israele, Olanda, Nuova Zelanda, Polonia, Russia, Sud Africa.

In che modo è stato valutato?

Il programma BBBS è stato valutato da Public/Private Ventures, un centro di ricerca indipendente che operava a Philadelphia.

LO STUDIO RANDOMIZZATO

Per procedere alla valutazione degli effetti di BBBS è stato condotto uno studio randomizzato. L'idea fondamentale che sta alla base di questo metodo proviene dalla sperimentazione clinica impiegata per testare l'efficacia dei farmaci. Un gruppo di persone affette da una particolare patolo-

gia viene diviso in due gruppi mediante sorteggio (randomizzazione). Ad un gruppo, detto "sperimentale", viene somministrato il farmaco, all'altro, detto di "controllo", una sostanza inerte (il "placebo"). Le osservazioni sul gruppo di controllo servono a ricostruire la cosiddetta situazione controfattuale, ovvero a comprendere quale sarebbe stato il decorso della patologia nelle persone che hanno assunto il farmaco, se non lo avessero assunto. Il

fatto che i due gruppi siano stati formati attraverso una randomizzazione li rende simili nelle caratteristiche di partenza e dunque confrontabili. La differenza tra ciò che accade al gruppo sperimentale e ciò che accade al gruppo di controllo identifica l'effetto del farmaco.

Lo stesso principio viene applicato per valutare BBBS: alcuni minori, selezionati per sorteggio, vengono abbinati ad un mentore, altri sono (momentaneamente) esclusi da questa possibilità ed entrano nel gruppo di controllo.

LE AGENZIE COINVOLTE NELL'ESPERIMENTO

I ricercatori hanno selezionato per la valutazione 8 agenzie situate in città e Stati diversi: Columbus, Houston, Minneapolis, Rochester, Philadelphia, Phoenix, San Antonio e Wichita.

La scelta delle agenzie è avvenuta in base a due criteri: oltre a garantire una differenziazione territoriale, le agenzie selezionate si caratterizzavano per avere molti casi in gestione e una lunga lista d'attesa. Ciò ha permesso la creazione di un gruppo di controllo senza dover negare l'accesso al programma in modo anomalo rispetto al consueto: i giovani non trattati sono rimasti 18 mesi in lista d'attesa e dopo hanno avuto accesso al programma. Più o meno ciò che accadeva abitualmente, anche al di fuori dell'esperimento.

TRATTI FONDAMENTALI DELLO STUDIO

L'esperimento ha coinvolto 959 giovani (tav. 1), tra 10 e 16 anni, assegnandoli casualmente al gruppo sperimentale (487)

L'intervento funziona?

BBBS ha mostrato un impatto positivo su molte delle variabili prese in considerazione nello studio. Gli effetti sono stati misurati su 6 diverse aree: comportamenti antisociali, performance scolastica, rapporto con la famiglia, rapporto con i coetanei, autostima e arricchimento sociale e culturale. La tavola 2 riporta gli effetti per le principali variabili d'interesse.

Comportamenti antisociali. Durante il periodo di osservazione i giovani trattati presentano una ridotta probabilità di assumere droghe (-4,6%) e alcol (-2,7%)

e al gruppo di controllo (472). Oltre il 56% dei giovani coinvolti apparteneva ad una minoranza etnica; circa il 62% era di sesso maschile. Gran parte dei minori proveniva da famiglie con molti problemi, economici e di altro tipo: circa il 43% delle famiglie riceveva sussidi di assistenza pubblica e circa il 40% aveva casi di abuso di droga.

Le informazioni necessarie alla valutazione sono state rilevate con 2 questionari somministrati ai giovani e alle loro famiglie, uno al momento della selezione e uno a 18 mesi dall'abbinamento con il mentore. Ulteriori informazioni sono state fornite dal supervisore e da un esperto. Complessivamente lo studio è durato circa tre anni: da ottobre 1991 - mese nel quale è iniziata la randomizzazione - a settembre 1994.

Tav. 1 - Caratteristiche del campione per la valutazione

| Campione per valutazione | |
|-----------------------------------------------------|-------|
| % ragazze appartenenti a minoranze | 22,7% |
| % ragazze bianche | 14,9% |
| % ragazzi appartenenti a minoranze | 34,1% |
| % ragazzi bianchi | 28,3% |
| % ragazze/i dai 10 ai 13 anni | 79,3% |
| % ragazze/i dai 14 ai 16 anni | 20,7% |
| % giovani da famiglie beneficiarie sussidi pubblici | 43,3% |
| % giovani da famiglie con reddito inf. \$ 10.000 | 39,7% |
| % famiglie con storie di abuso di droghe | 40,3% |
| Numero di minori (sperimentale + controllo) | 959 |

rispetto ai giovani del gruppo di controllo. Inoltre la probabilità di commettere atti di violenza è ridotta del 32% tra i trattati. Nessun impatto è stato rilevato riguardo alla propensione al furto, al vandalismo o al copiare durante le verifiche a scuola.

Performance scolastica. I trattati presentano voti leggermente migliori (+3%) rispetto al gruppo di controllo. Migliorano la frequenza scolastica con il 37% in meno di lezioni perse e con il 52% in meno di giorni di assenza. I minori trattati dichiarano di sentirsi più sicuri rispetto alle

"Nell'esperimento sono stati coinvolti 959 minori tra i 10 e i 16 anni"

"I minori trattati consumano meno droghe e frequentano di più la scuola, con maggior profitto"

Tav. 2 - Effetti sulle principali variabili risultato

| Variabili risultato | Gruppo Sperimentale | Gruppo di controllo | Effetto (%) |
|-----------------------------------------|---------------------|---------------------|-------------|
| % persone che consumano droga | 6,2% | 11,47% | -46% |
| % persone che consumano alcol | 19,5% | 26,7% | -27% |
| N. atti di violenza contro persone | 1,83 | 2,68 | -32% |
| Media voto | 2,71 | 2,63 | +3% |
| N. lezioni saltate | 0,88 | 1,39 | -37% |
| N. giorni di scuola saltati | 0,43 | 0,9 | -52% |
| Fiducia nelle proprie capacità scolast. | 17,07 | 16,36 | +4% |
| N. bugie dette al genitore | 2,36 | 3,72 | -36,6% |

proprie capacità scolastiche (+4%). Nessun impatto significativo è stato invece rilevato riguardo alle ore impiegate per fare i com-

piti, il numero di visite a librerie e al numero di libri letti.

Rapporto con la famiglia. Il numero di volte in cui i giovani mentono ai genitori diminuisce significativamente tra i trattati (-36,6%), mentre per le altre variabili risultato - la fiducia nei genitori, la qualità della comunicazione, la rabbia e l'alienazione - il miglioramento è meno evidente (in media +2%).

Rapporto con i coetanei. Il rapporto con i coetanei migliora, ma in maniera poco accentuata: variazioni intorno al 2% per tutte le variabili risultato considerate.

Arricchimento sociale e culturale. Nessun impatto significativo è stato registrato riguardo alle ore spese in attività sociali e culturali e alla partecipazione ad eventi culturali e sociali.

Quali conclusioni trarre dallo studio?

L'evidenza prodotta da questo studio consiglia di procedere ad un ampliamento della platea dei beneficiari del programma. Occorre però prendere in considerazione alcuni vincoli a tale ampliamento.

Un primo vincolo è dettato dalla disponibilità di volontari in possesso delle caratteristiche giuste per diventare big brothers e big sisters. Come è stato sottolineato solo il 35% di coloro che presentano domanda diventano mentori. Se si allargasse di molto la platea di beneficiari, potrebbe essere difficile individuare volontari tanto motivati e capaci, quanto lo sono quelli adesso selezionati.

Un secondo vincolo è dettato dal costo di gestione degli abbinamenti. Affinché il programma abbia successo occorre che si

offra adeguata formazione ai volontari e che venga svolta una supervisione continua. Tutto ciò ha un costo all'anno di circa 1600 dollari per abbinamento. Aumentare i casi trattati significa essere pronti a finanziare con risorse pubbliche l'organizzazione di un simile apparato. Per aiutare 1000 minori non sarebbe sufficiente un milione e mezzo di dollari all'anno.

Un modo per utilizzare in modo più razionale le risorse disponibili consiste nel mirare maggiormente l'intervento e assicurare il mentoring solo a minori appartenenti a quelle categorie sulle quali si evidenzia un maggior effetto. Per capire quali sono tali categorie e identificare anche gli abbinamenti più efficaci, occorre però procedere con ulteriori studi di tipo controfattuale.

“Uno dei vincoli all'ampliamento del programma è la disponibilità di volontari motivati e capaci”

Riferimenti bibliografici

Dolan P. e Brady B., *Il Mentoring con i Minori*, Ed. Erickson, 2012

ISTAT, *Infanzia e Vita Quotidiana*, Report del novembre 2011

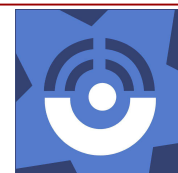
Tierney J. e altri, *Making a Difference. An Impact Study of Big Brothers Big Sisters*, Ed. Public/Private Ventures, 2000

U. S. Census Bureau, *United States Census 2010*, <http://2010.census.gov/2010census/>

Ward B. e Snow P., *The Role of Families in Preventing Alcohol-Related Harm in Young People*, *Prevention Research Quarterly*, June 2008

La presente nota è stata redatta da Marco Sisti e Lisa Zaquini dello staff di CAPIRe.

Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME